



# Zoo'sletter

Bollettino dell'Associazione "ZOO VIVO" - Amici del Giardino Zoologico di Roma (riservato ai soci)

la nostra sede è in Viale delle Province 50 - 00162 Roma. Tel - Fax 06/44235489

## EDITORIALE

Quando abbiamo sottoscritto il manifesto di ZOO VIVO, nel 1996, eravamo consapevoli che il cammino che avevamo davanti era tutto in salita, e che la battaglia per la salvezza del Giardino Zoologico di Roma avrebbe richiesto un forte impegno e un continuo lavoro di verifica e di stimolo nei confronti di coloro che, soggetti pubblici e privati, avevano o avrebbero avuto una responsabilità diretta nel governo di tale struttura: a tre anni di distanza possiamo affermare che siamo stati facili profeti e che le ragioni dell'incertezza continuano a dominare la vicenda dello zoo. Nel frattempo ZOO VIVO si è arricchito della partecipazione di nuovi iscritti, e oggi, ancora più di ieri, può contare sulla preziosa esperienza di amici esperti e qualificati. Tale contributo risulta quanto mai importante perchè molte sono le difficoltà che incontriamo nel diffondere presso un'opinione pubblica, prevenuta da anni di cattiva informazione, la nostra idea di "zoo al passo coi tempi". Noi siamo consapevoli che intorno alla vicenda del Giardino Zoologico di Roma si muovono impostazioni e logiche politiche e speculative che vanno oltre tale struttura, in una partita il cui prezzo è dato dalla possibilità che nel nostro Paese la stessa istituzione zoo possa trovare modo di esistere. Non vogliamo sopravvalutarci perchè siamo consapevoli dell'esiguità delle nostre forze, ma possiamo andare orgogliosi del fatto che, in tempi in cui essere dalla parte dello zoo corrispondeva a trovarsi appiccicata addosso l'etichetta di nemico degli animali, noi abbiamo lanciato un piccolo sasso a favore di un nuovo modo di intendere gli zoo e del ruolo insostituibile che essi hanno ai fini della sopravvivenza della biodiversità; e questo lo abbiamo fatto con la consapevolezza che ben altro è il livello che si va sviluppando nel mondo su questi temi. Per quanto riguarda lo Zoo di Roma, dobbiamo registrare con sincero interesse alcuni segnali promettenti che fanno ben sperare nella possibilità di riprendere il dialogo tra noi e la Bioparco SpA; in un recente incontro che abbiamo avuto con i dirigenti della stessa Società abbiamo preso atto della volontà dell'attuale gestione di volere perseguire le linee guida fissate dal documento di programmazione del Bioparco per il periodo di medio termine 1998-2003. Tale documento, anche se contiene alcuni punti discutibili che sono palesemente il frutto di un compromesso politico tra diverse componenti del mondo ambientalista, pur tuttavia testimonia la volontà di non volere azzerare lo zoo e di ricercare soluzioni adatte ad un suo rilancio. Purtroppo non si sono esaurite le voci di coloro che continuano a muoversi in un'ottica di chiusura dello zoo, trovando qualche ragione alle loro argomentazioni nello stato di degrado in cui si trovano alcune sue strutture e in qualche passo falso della nuova gestione. Per noi al contrario queste carenze costituiscono uno stimolo per richiedere un'accelerazione della ristrutturazione: è questo un punto molto importante che ci divide nettamente da tutti coloro che, nella polemica con la Bioparco SpA hanno volutamente gettato benzina sul fuoco. Noi non siamo i pompieri di nessuno, e teniamo a sottolineare che i motivi di dissenso che abbiamo avuto con l'attuale ente di gestione dello zoo, non ci hanno mai spinto ad avallare posizioni che non potremmo mai condividere. Se noi abbiamo avanzato delle critiche verso alcuni aspetti legati all'attuale conduzione del Giardino Zoologico, queste sono state poste sul piano della costruttività senza mai cercare alleanze strumentali con coloro che chiedevano la chiusura dello zoo. Questi aspetti sono stati sottolineati nell'incontro avuto con la Bioparco. Crediamo che in tale occasione siano state gettate le basi per l'avvio di una possibile nuova fase di collaborazione fondata su uno spirito di migliore comprensione e rispetto reciproco. ZOO VIVO è consapevole di portare avanti un discorso nuovo e diverso da quello che per anni si è affermato in Italia: il nostro contributo ai temi della conservazione della biodiversità e dell'educazione ambientale connessi al mantenimento di fauna in cattività, mentre è in sintonia con quanto succede in Europa, trova difficoltà ad

affermarsi da noi. Perché succede questo? Uno dei principali ostacoli sta in una campagna capillare, portata avanti ormai da anni da alcune forze politiche e rivolta ad un'opinione pubblica storicamente impreparata ad affrontare temi connessi agli animali, che di fatto avalla il principio di una necessaria separazione tra mondo degli uomini e mondo degli altri animali, ritenendo che l'unica cosa che si possa fare per contribuire alla sopravvivenza dei primi sia che gli uomini si facciano da parte e lascino alla natura il compito di guarire le ferite di origine antropica. L'uomo quindi come elemento estraneo, perturbatore e contrapposto alla natura. In tale ottica lo zoo non è altro che l'ennesimo sacrilegio alla natura, e qualsiasi modello di zoo, per quanto avanzato, è condannabile. Noi vorremmo sottolineare che l'uomo (volente o nolente) non è estraneo ai processi naturali, ma vi partecipa pienamente: non separazione dunque tra gli uomini e gli altri animali, ma ricerca delle soluzioni migliori di convivenza, consapevoli dell'enorme responsabilità che grava sugli uomini. Lo zoo diviene allora un luogo di incontro di soggetti dalle storie evolutive diverse, che condividono attualmente uno stesso spazio e che, guardando indietro nel tempo, presentano un intreccio di storie che portano a più o meno lontani progenitori comuni. In questo spazio l'uomo diviene di fatto il padrone di casa, colui che ha la responsabilità di far stare nel migliore dei modi gli altri ospiti del pianeta. Ospiti reali, testimoni di un mondo che rischia di scomparire nella indifferenza degli uomini che, accattivati da tante realtà virtuali, finirebbero col ritenerli creature immortali di un mondo a ventiquattro pollici, mostrati in un'interminabile altalena di esibizioni, canti, suoni, scenograficamente ineccepibili ma tanto lontani da noi.

Antonio De Marco

## IL LICHI DEL NILO, UNA ANTILOPE POCO CONOSCIUTA

Alessia Paoloni

Molti dei nostri lettori sapranno certamente che i bovidi africani comunemente definiti 'antilopi' hanno sempre rappresentato una delle specialità del Giardino Zoologico di Roma. Sia prima della Seconda Guerra Mondiale e poi negli anni '50-'60, lo Zoo di Roma poteva vantare una delle più complete collezioni di antilopi al mondo. Oggi, tramontata la concezione di collezione quanto più completa del mondo animale e alla ricerca di un diverso approccio alla presentazione del mondo animale, ben pochi rappresentanti di questo gruppo sono ancora visibili allo zoo. Da circa un decennio, particolare attenzione è stata rivolta ad una specie difficile da incontrare negli zoo e il cui status in natura è poco noto. Si tratta del lichi del Nilo (*Kobus megaceros*), un membro del gruppo delle antilopi d'acqua (Reduncini) la cui distribuzione è limitata alla regione paludosa del Sudan meridionale intorno al Nilo Bianco (regione del Sudd) e a una piccola area dell'Etiopia occidentale. Questa specie è strettamente imparentata con il lichi rosso (*Kobus leche*) che si trova distribuito nelle paludi alluvionali dello Zambesi e dei tributari meridionali del Congo in Africa centrale. Entrambe le specie di lichi esibiscono uno spiccatissimo adattamento alla vita nelle paludi, presentando lunghi zoccoli che li facilitano nella locomozione sui terreni molli. Peculiarità del lichi del Nilo è l'accentuato dimorfismo sessuale, con i maschi che non solo sono dotati di splendide corna a lira ma presentano anche un bel manto nero cioccolato, ad eccezione del ventre, delle orecchie e della parte posteriore del collo, che termina con una larga area sul garrese di

colore crema-bianco. Le femmine ed i giovani sono invece di colore rossastro. Dal 1989 osservazioni su vari aspetti del comportamento del lichi del Nilo sono state compiute presso lo Zoo di Roma. Inoltre è stato effettuato un primo censimento della specie negli zoo di tutto il mondo (Falchetti & Mostacci, 1993), iniziativa che ha probabilmente accentuato l'interesse per la conservazione della specie. Da pochi anni esiste infatti un programma europeo di riproduzione (EEP) per il lichi del Nilo e uno Studbook (libro genealogico) internazionale. I primi lichi sono giunti allo Zoo di Roma nel 1959. Nel 1989 arrivarono altri 11 animali dal Parco di Atina (Frosinone). Purtroppo tutta la popolazione presente in Italia è altamente consanguinea in quanto discendente da tre soli individui (la coppia del 1959 e un maschio acquisito da Atina nel 1981). Si tratta comunque di un problema generale di tutta la popolazione presente negli zoo. Il gruppo principale è alloggiato in uno dei settori per ungulati più vasto dello zoo e ottimamente esposto a sudest. Attualmente Roma ospita il più grosso nucleo (ca. 60 esemplari) presente negli zoo di tutto il mondo. Proprio grazie a questa preziosa popolazione è stato possibile conoscere alcuni degli aspetti dell'etologia di questa specie la cui osservazione in natura è resa praticamente impossibile da almeno tre fattori principali, quali l'inaccessibilità dell'ambiente in cui vive, il carattere schivo e timoroso dell'animale e non ultimo la difficile situazione politica del Sudan. Morfologicamente il lichi del Nilo è un'antilope di taglia medio-grande con corna permanenti e non ramificate presenti solo nei

maschi, zoccoli adattati alla vita su terreni paludosi, due paia di mammelle in posizione inguinale nelle femmine ed uno spiccato dimorfismo sessuale nella colorazione del mantello, come precedentemente ricordato.

Dal punto di vista comportamentale, la dipendenza dall'acqua è particolarmente significativa per esempio quale via di fuga da eventuali predatori; *Kobus megaceros*, infatti, come la maggior parte dei Reduncini è un ottimo nuotatore e trova scampo nelle acque più profonde delle pianure allagate del suo ambiente naturale. Secondo Kingdon (1997) proprio il particolare habitat di questa specie, non ricco di predatori, ha consentito che si sviluppasse la colorazione fanerica del mantello dei maschi pur essendo vistosa e comportando perciò dei rischi; evidentemente tale colorazione offre dei benefici superiori agli svantaggi, permettendo un'efficiente comunicazione intraspecifica. I maschi giovani e subadulti sono, infatti, molto più chiari dei maschi maturi o alti in gerarchia e ciò potrebbe evitare loro inutili e rischiose aggressioni da parte degli adulti.

Per quanto riguarda l'organizzazione sociale del Lichi del Nilo, un aiuto è venuto dalle foto aeree in cui sono visibili branchi costituiti da un numero di individui variabile da circa 50 a varie centinaia. I branchi avvistati sono composti da alcuni maschi adulti, varie femmine con prole e maschi giovani che formano gruppi di "bachelors" (scapoli) ai margini del branco.

Dallo studio in cattività di questa specie è emersa l'esistenza di una rigida gerarchia maschile con un solo maschio adulto dominante su tutti gli altri maschi e sul resto del branco. È stata rilevata inoltre una gerarchia femminile in cui sembra esserci una relazione diretta tra l'anzianità, la maggiore massa corporea ed il più alto livello sociale.

Il maschio dominante all'interno di un recinto ha libero accesso al cibo, a tutte le femmine e con elevata frequenza tende ad allontanare gli altri maschi tramite moduli comportamentali caratteristici, quali minacce, parate o testate; solo queste ultime comportano un effettivo contatto fisico, che generalmente viene evitato. Il destinatario di queste azioni infatti attua normalmente una risposta di allontanamento o una vera propria fuga; tuttavia non sono infrequenti scontri all'interno del branco che in particolari situazioni, come ad esempio durante i cambi di dominanza, possono essere anche decisamente cruenti.

Da parte del maschio dominante, e raramente anche negli altri, si verifica un comportamento di 'automarcaggio' che consiste nell'urinarsi a pene eretto sulla folta barba del collo; a ciò fa spesso seguito lo strofinamento del collo e delle corna sulle feci da lui stesso prodotte. Sembra che ciò possa rappresentare un'azione di rinforzo del proprio segnale odoroso all'interno dell'area in cui l'animale vive.

Per quel che riguarda la strategia riproduttiva, *Kobus megaceros* attua la difesa dell'harem; solo il maschio dominante può accoppiarsi con tutte le femmine in estro, escludendo tutti

gli altri con manifestazioni aggressive. Pur non essendo stato mai osservato un accoppiamento nella popolazione presente allo Zoo di Roma, tuttavia sono state spesso registrate le caratteristiche sequenze di corteggiamento in cui il maschio dominante passa molto del suo tempo seguendo con insistenza una data femmina: insieme a ciò il maschio poggia sovente il collo sul dorso di lei e con una zampa anteriore le sfiora il corpo e gli arti.

La femmina ha una gestazione di circa 8 mesi, al termine della quale viene dato alla luce un piccolo che trascorrerà le prime settimane di vita lontano dal resto del branco in siti nascosti cui la madre fa spesso visita durante il giorno. Per questa caratteristica i cuccioli di lichi del Nilo rientrano nella categoria "hyders" (da *to hyde*, nascondersi) in contrapposizione ai "followers", che appena nati seguono la madre all'interno del branco, come per esempio fanno gli gnu.

I cuccioli sia maschi che femmine sono all'inizio di un colore grigio cenere che presto diviene color biondo sabbia tipico delle femmine adulte e dei maschi giovani. Questi ultimi manterranno per circa due anni questa colorazione, che comunque va via via scurendosi fino ad assumere una gradazione rossiccia non uniforme.

Solo al terzo anno di età il mantello prende l'aspetto da maschio adulto, diventando cioè nero cioccolato con le macchie sulle orecchie e sul collo, fino al garrese, di un bianco intenso.

## Conclusioni

La possibilità di mantenere questa specie in cattività in grandi branchi con più maschi adulti permette di offrire ai visitatori un interessante spaccato della socialità degli ungulati selvatici. Sebbene il lichi del Nilo sia in natura ancora numeroso, la sua salvaguardia è strettamente legata al perdurare del suo ambiente naturale, le paludi del Sudd. Purtroppo già da anni è in fase di costruzione un canale (canale di Jonglei) che dovrebbe trasportare l'acqua dalle paludi al Sudan settentrionale. Probabilmente gli effetti sull'ecosistema del Sudd e sulle popolazioni umane quali i Nuer e i Dinka saranno ingentissimi se il progetto verrà realizzato. Il lichi del Nilo ha delle eccellenti potenzialità per fungere da "specie emblema" per promuovere la conservazione di questo minacciato ecosistema.

## Bibliografia

- Falchetti E. & Mostacci B. 1993. The Nile lechwe *Kobus megaceros*: PVA factors and guidelines to captive management. International Zoo Yearbook, 32: 60-69.
- Kingdon J. 1997. The Kingdon field guide to African mammals. Academic Press, San Diego, 464 pp.

# Notizie associative

## Quote Associative

Sono in riscossione le quote associative per l'anno 1999. La quota (50.000 Lit. per i soci ordinari, 100.000 Lit. per i soci sostenitori) va versata sul c/c postale N. 94419009 intestato a "Associazione Zoo Vivo – Amici del Giardino Zoologico di Roma".

## Nuovo Presidente

Nell'assemblea tenutasi il 16 dicembre 1998 è stato eletto il nuovo Presidente di Zoo Vivo. Si tratta del dr. Antonio De Marco, socio fondatore dell'Associazione e ricercatore del Centro di Genetica Evoluzionista del CNR. L'avvocato Fabio Cassola, noto conservazionista ed entomologo di fama mondiale, è invece stato eletto consigliere al posto della dimissionaria dr.ssa Raffaella Ventura, a cui va un doveroso ringraziamento per il supporto offerto alla nostra Associazione.

## Convocazione Assemblea dei soci

Il giorno 15 Giugno alle ore 17.30 in prima convocazione e alle ore 18.00 in seconda convocazione si terrà l'assemblea annuale di Zoo Vivo. Tutti i soci sono invitati a partecipare.

## Un ricordo di Roberto Busacchi

Si è spento all'età di 78 anni Roberto Busacchi, naturalista, ingegnere e soprattutto amico di più di una generazione di lavoratori, studenti e appassionati dello Zoo di Roma. Per noi tutti era ormai familiare rivolgersi "all'ingegnere" per qualsiasi dubbio avessimo su aspetti di botanica, anatomia, fisiologia, patologia ecc. e lui era sempre pronto a dare una mano e, se necessario, a studiare egli stesso il problema. Siamo sicuri che molti di noi continueranno ad attingere a quello che Roberto ci ha insegnato in tanti anni. Personalmente devo a Roberto la voglia di viaggiare e di conoscere le realtà zoologiche estere che tanto hanno contribuito a formare la mia visione degli zoo. Grazie Roberto.

Spartaco Gippoliti

## Ancora nascite di licaoni a Roma

Continuando una tradizione iniziata nel 1986, otto licaoni (*Lycaon pictus*) (sette dei quali sono sopravvissuti) sono nati il 15 novembre 1998 al Bioparco. Entrambi i genitori sono nati a Roma nel 1996. Con questa cucciolata sale

a 36 il numero totale dei licaoni allevati con successo a Roma dal 1986. Alcuni esemplari nati negli anni precedenti sono stati inviati a Belfast e Amsterdam per formare nuove famiglie di questa specie minacciata in natura e la cui riproduzione in cattività presenta molte difficoltà.

## Lucia in ottima salute a Port Lympne

Lucia, la femmina di rinoceronte nero dello zoo di Roma che ha raggiunto ad ottobre il Parco di Port Lympne sta bene e ha conquistato la simpatia dello staff del parco inglese che la definisce "beautiful and with a lovely temperament". Malgrado il repentino cambiamento di luogo, Lucia appare calma e curiosa e si spera di introdurla presto alla presenza di un maschio.

Da *International Zoo News* vol.46(2) 1999

## Arrivate due femmine di mandrillo al Bioparco

Sono giunte a Roma due femmine di mandrillo provenienti dallo Zoo di Halle (Germania). Ad aprile le due nuove arrivate sono state integrate con il maschio presente allo zoo da molti anni. I primi accoppiamenti sono stati osservati intorno al 15 aprile.

## Notizie internazionali

### Progressi nella riproduzione dell'elefante africano in Europa

La riproduzione dell'elefante africano *Loxodonta africana* è un evento quanto mai raro negli zoo a causa delle difficoltà nella gestione dei maschi adulti. Negli ultimi anni si assiste però ad un accresciuto interesse degli zoo nell'ospitare gruppi riproduttivi di questa specie. Il più grosso gruppo di elefanti africani in Europa è quello del Parco di Howletts, vicino a Canterbury, dove vivono 16 animali, l'ultimo nato il 25 ottobre 1998. Il 21 ottobre dello stesso anno è nata *Bahati*, il primo elefante africano nato in Francia, e precisamente alla Réserve Africaine di Sigean. Dopo un periodo di allattamento artificiale, *Bahati* è ora perfettamente allevata dalla madre. Infine il 15 gennaio del 1999 una femmina ha visto la luce al Tierpark di Berlino. I genitori, *Tembo* e *Bibi* provengono dallo Zimbabwe e hanno 14 anni. Tutte queste iniziative rendono ancora più necessario trovare una soluzione all'isolamento riproduttivo di *Calimero* al Bioparco.